

**L'intervista** Parla il presidente dell'istituto regionale di **Intesa Sanpaolo**

# «Cariveneto, il credito costa come il personale ma stiamo con le imprese»

## E la banca forma i funzionari sui casi difficili

PADOVA — «Se le rettifiche sui crediti si fossero mantenute sui livelli 2011, avremmo avuto un utile netto cinque volte maggiore». La crisi, le imprese che chiudono, le accuse sui cordoni della borsa sempre più stretti. Fino al dramma dei suicidi. Giovanni Costa, presidente di **Cassa di risparmio del Veneto**, parte da quella voce del bilancio 2012 dell'istituto territoriale del **gruppo Intesa Sanpaolo**, appena approvato, per dare l'idea di quanto pesi la crisi sulle banche, di come anche gli istituti di credito ci stiano dentro, pagando lo sforzo di sostenere famiglie ed imprese.

**Presidente, partiamo dal bilancio.**

«Siamo in Veneto con 414 filiali, abbiamo quasi 800 mila clienti e nel 2012 ne abbiamo guadagnati 13mila. L'utile netto è stato intorno ai 10 milioni di euro, girati a riserva. I crediti totali ai clienti sono sui 20 miliardi, in leggera contrazione, ma dobbiamo tener conto della recessione. In compenso la raccolta è salita a 25,1 miliardi, grazie soprattutto al contributo della diretta, 9,6 miliardi, salita dell'1,8%, dato superiore al sistema. E sei i proventi operativi netti si attestano a 680 milioni (-1,8%), gli oneri operativi si sono ridotti in maniera significativa del 2,2%, a 418 milioni, mostrando l'efficacia della razionalizzazione dei costi. E me lo lasci dire, la nostra gente ha fatto un gran lavoro, in un anno molto difficile. E qui facciamo solo banca vera».

**Torniamo alle rettifiche sui crediti.**

«Dato il contesto di recessione, sono salite a 215 milioni di euro nel 2012, dai 153 dello scorso anno. Ed evidenzio due dati: quei 215 milioni sono pari al 91% del costo del nostro personale; e se ci limitiamo al drammatico quarto trimestre 2012, i 71 milioni di rettifiche compiuti sono pari al 124%

del costo del personale. Le sofferenze nette si sono attestate a 583 milioni di euro, in aumento del 17%. Questo per dire che il credito non solo continuiamo a farlo, ma è un'attività che ci costa parecchio; e che facciamo, lo ricordo, prestando i soldi dei nostri depositanti. E nonostante ciò i nostri indici patrimoniali migliorano e sono ampiamente al di sopra dei valori minimi previsti, con il Core Tier 1 al 15,65% e il Total Capital Ratio al 16,75%, dal 14,26% e 15,6% del 2011».

**Ma le accuse nei confronti delle banche rimangono.**

«Viviamo un momento difficile, non tutti ce la fanno e dobbiamo fornire tutti i supporti possibili. Siamo come in un dopoguerra: le case non saranno state abbattute, ma il loro valore sì. Dobbiamo ristrutturare pretese e valori. Ne usciremo solo evitando di passare il tempo ad attribuirci l'un l'altro colpe e di usare toni che inaspriscono il clima e inducono comportamenti tragici. E che, oltretutto, non dicono la verità. Dobbiamo invece cercare ognuno di far la propria parte, attivando le reti possibili per gli imprenditori. Si può fare molto per salvare le aziende».

**Ad esempio?**

«Con le associazioni di categoria c'è un lavoro che stiamo cercando di fare per migliorare il merito di credito delle imprese, per utilizzare al meglio i sistemi di garanzia collettivi come i Confidi, per rendere liquidi i crediti con clienti e pubblica amministrazione, per individuare il giusto mix tra capitale di rischio e di credito. Su questo cito il plafond di 10 miliardi che **Intesa Sanpaolo** ha concordato con le Pmi di Confindustria e che andrà ora declinata sui territori. E poi ci sono progetti specifici».

**Ovvero?**

«Stiamo preparando i nostri funzionari del recupero crediti a capire il disagio personale, a riconoscere i casi più critici e a trattarli con la dovuta delicatezza. È un progetto sperimentale per tutto il **gruppo Intesa Sanpaolo** che abbiamo voluto e attivato qui in **Cariveneto**, con incontri di formazione sulle regole di comportamento, sull'attivazione delle possibili reti di protezione e delle soluzioni tecniche per alleggerire e posporre le scadenze. Ci sono aspetti relazionali e tecnici che vanno approfonditi».

**Oltre gli aspetti critici, quali aspetti di rilievo vede nel lavoro con le imprese?**

«Dobbiamo aiutare gli imprenditori a fare il loro lavoro in maniera più evoluta. Le imprese - e in Veneto sono molte - che prima del 2008 avevano capito che il mondo cambiava e hanno anticipato l'internazionalizzazione stanno registrando risultati positivi come non mai. Su questo continueremo il lavoro di supporto con il servizio internazionalizzazione di Gruppo, basato a Padova, a partire da una serie di incontri per gli imprenditori oltre che sui Paesi - ad aprile sugli Emirati Arabi e l'Uzbekistan - anche sui settori più esposti all'internazionalizzazione».

**E per il 2013 che segnali avete?**

«Il 2012 è stato molto duro e speriamo di aver toccato il fondo. Le prime indicazioni per il 2013 non sono negative, ma è ancora presto per parlare. Mi sforzo di guardare con meno pessimismo ai prossimi mesi».

**Federico Nicoletti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ha detto****Il bilancio**

Crescono raccolta e clienti, riduciamo i costi operativi: la rete ha fatto un gran lavoro

**Il progetto**

Addestriamo il recupero crediti a muoversi in modo attento di fronte alle situazioni critiche



**Al vertice** Giovanni Costa, presidente di [Cariveneto](#)

**I numeri****13**

In migliaia, i clienti in più guadagnati nel 2012 da [Cariveneto](#). Il totale è di 800 mila

**20**

In miliardi di euro, i crediti concessi nel 2012

**25,1**

In miliardi di euro, la raccolta 2012

**418**

In milioni di euro, gli oneri operativi, scesi del 2,2%